

10

Gin\_seng



Gin-seng

Umsatz

Lettera del P. Giavari ~~del~~ Missionario della Compagnia di Gesù.  
Al P. Procurator Generale delle Missioni della India, e della China.  
A Pechin. li 12. di Aprile. 1711.

Mio Reuerendo Padre. La Pace di N. S. La Carta della Tartaria, che noi facciamo per ordine dell' Imperatore della China, ci ha procurato l'occasione di uedere la famosa Pianta del Gin-Seng, così stimata nella China, e poco conosciuta nell'Europa. Verso la fine di Luglio dell'anno 1709 noi arriuammo ad un Villaggio lontano quattro piccole Leghe dal Regno di Corea, ed abitato da Tartari nominati Calca-tatze. Uno di quei Tartari andò a cercare sulle Montagne vicine quattro Pianta di Gin-seng, che ci portò tutte intiere in un cesto. Io ne presi una alla rinfusa, di cui feci il disegno con tutte le sue misure al meglio che mi fu possibile. Vene inuio la Figura, che spiegarò al fine di questa Lettera.

Li medici più abili della China hanno fatto Volumi intieri sopra le Proprietà di questa Pianta. Essi la fanno entrare quasi in tutti li Rimedij, che ordinano a' Signori grandi, poiché ella è di un prezzo troppo grande per il comune del Popolo. Pretendono che sia un Rimedio souerano per gli <sup>estenuamenti</sup> cagionati da' traugli eccessi di Corpo, o di Animo; che discioglia le Flemme, che guarisca la debolezza de' Polmoni, e la Pleuresia; che fermi il vomito, che fortifichi l'officio dello stomaco, e ecciti l'Appetito, che dissipii li vapori, che rimedij alla respirazione debole, e precipitosa corroborando il Petto, che incigorisca gli spiriti vitali, e produca della Linfa nel sangue; finalmente che sia buona per le vertigini, ed abbagliamenti di Testa, e che prolunghi la uita a' Vecchj.

Non si potrebbe ben concepire, che li Chinesi, e Tartari facessero sì gran conto di questa Radice, se essa non producesse costantemente buoni effetti. Quei medesimi che godono prospera sanità, ne usano sovente per rendersi più robusti. Per me sono persuaso, che fra le mani degli Europei, iguali intendono la  
Farmacia.

Farmacia, sarebbe un' eccellente medicamento, se ne auessero a sufficienza per far le prooue necessarie, per esaminarne la natura col mezzo della Chimia, e per applicarla nella quantità conueniente, secondo la natura del male, a cui puot' essere salutaria -

Di certo si ha, che essa assottiglia il Sangue, che lo mette in movimento, che lo viscalda, che aiuta alla digestione, e che corrobora con una maniera sensibile. Dopo auere dissegnato quella, che successiuamente andero descriuendo, mi toccai il Polso per sapere in qual situazione egli era: presi successiuamente la metà di quella Radice, credua come era, senza alcuna preparazione; et un' ora dopo mi trouai il polso molto più pieno, e più uiuo: ebbi dell' appetito, mi sentij molto più di uigore, et una facilità per la fatica, che non aueno per auanti.

Trattanto però non feci gran fondo sopra questa prooua, persuaso che tal cangiamento potesse uenire dal riposo, che noi prendessimo quel giorno. Ma quattro giorni dopo trouandomi così stanco, e così estenuato dalla fatica, che appena poteuo tenermi a cavallo; un Mandarino della nostra truppa, che sene accorse, mi diede una di queste Radici. Io ne presi sul luogo medesimo la metà, et un' ora dopo non uientij più debolezza. Mene son seruito parimente molte uolte dopo quel tempo, e sempre col medesimo successo. Ho osseruato ancora che la foglia tutta fresca, e particolarmente le fibre che masticauo, produceuano presso a poco il medesimo effetto.

Noi abbiamo ouente adoprato le foglie del Gin-seng in luogo del Thé, come pure fanno li Tartari, e mene trouauo si bene, che preferirei senza difficoltà questa foglia a quella del miglior Thé. Il color pure ne uiesce aggradeuole, e quando se ne è preso due, o tre uolte, ci si troua un' odore, et un gusto, che danno piacere. Per quello che appartiene alla Radice, bisogna farla bollire un poco più, che il

che il The' affin d' dar tempo all' esito degli spiriti. Questa è la pratica de' Chinesi, quando ne danno agli Ammalati, ed allora non passano punto la quinta parte di un' oncia di Radice secca. A riguardo de' sani, e che si adoprano solo per precauzione, o per qualche leggiera incommodità, vorrei che d' un' oncia non ne facessero meno di dieci Prese, e non gli consiglierei di prenderne ogni giorno. Ecco la maniera, con la quale si prepara. Si taglia la Radice in piccole fette, che si pone in un Vaso di terra ben uerniciato, doue si sia uersato un mezzo Sestiere d' Acqua. Bisogna auer cura che il Vaso sia ben serrato. Si fa cuocere il tutto a piccol fuoco, e quando dell' Acqua postaci non rimane che il ualor d' una tazza, bisogna gottarui un poco di Zucchero, e beuerla subito. Si rimette d' poi altrettanto d' Acqua sopra le Feccie, si fa cuocere nella medesima maniera per finir di tirar fuori tutto il sugo, e ciò che ci resta di parti spiritose della Radice. Queste due dosi si prendono l'una la mattina, e l'altra la sera.

Circa i Luoghi, doue cresce questa Radice, inerendo alle misure notate sopra la noua Carta della Tartaria, di cui inuiaremo una Copia in Francia, si può dire in generale, che ciò è fra li trentanoue e quarantasette gradi di Latitudine Boreale, e fra li dieci e uinti gradi di Longitudine Orientale, contando dal Meridiano di Peching. La si scuopre una lunga catena di Montagne, rese come impenetrabili da folte Foreste, che le cuoprono, e circondano. Si è doue nel pendio di quelle montagne, et in quelle folte Foreste, sulle sponde de' Torrenti, o attorno delle Rupi, a' piedi degli Alberi, ed in mezzo d' ogni sorte d' erbe, si troua la Pianta del Gin-seng. Non sene troua punto nelle Pianure, nelle Valli, nelle Paludi, ne' fondi de' Torrenti, nè ne' Luoghi troppo scoperti. Se il Fuoco si attacca alla Foresta, e la consuma, questa Pianta non ci ricomparisce che tre, o quattro anni dopo l' incendio; ita che proua, essere ella inimica del calore, mentre si nasconde parimente al sole più che puole. Tutto

ciò mi fa credere, che se pur sene troua in qualche altro Paese del mondo, ciò  
deue essere principalmente nel Canada, le di cui Foreste, e Montagne per  
relazione di quelli che ui hanno dimorato, rassomigliano di molto a  
queste qui.

Li Posti doue cresce il Ginseng sono affatto separati dalla Prouincia del  
Quan-tong, chiamata Leaotum nelle nostre antiche Carte, per mezzo di  
una Barriera fatta con Pali di Legno, che racchiude tutta quella Prouin-  
cia, ed all' intorno della quale uanno continuamente rondando Guardie,  
per impedire i Chinesi d'uscirne, e d'andare a cercare questa Radice.  
Per qualunque vigilanza però che si adopri, l'auidità del guadagno inspira  
a' Chinesi il segreto di penetrare in quei deserti, qualche uolta sino al numero  
di due, o tre mila, a rischio di perdere la libertà, ed il frutto delle loro fatiche,  
se sono sorpresi nell'uscire dalla Prouincia, ò nel rientrarui.

L'Imperator bramando di preferir in quel guadagno i Tartari a' Chinesi, auuea ordi-  
nato in questo medesimo anno 1709 a' decimila Tartari d'andare essi me-  
desimi a raccogliere tutto ciò che potessero di Ginseng, a condizione però, che  
ciascheduno di loro ne darebbe a sua Maestà due oncie del migliore, e  
che il resto sarebbe pagato a peso d'Argento fino. Per questo modo si fa con-  
to che l'Imperatore ne aurà quest'anno incirca ceintimila Libbre Chi-  
nesi, che non gli costeranno quasi, che la quarta parte di quello che uagliano.  
Noi incontrammo a sorte alcuni d'essi Tartari nel mezzo di quegli orribili de-  
serti. Li loro Mandarini, che non erano lontani dal nostro cammino, uennero  
gli uni dopo gli altri ad offerirci de' Buoi per il nostro nutrimento secondo il  
comandamento auuto dall'Imperatore.

Eccoci l'ordine che si tiene da questa Armata di Erbaruoli. Dopo essersi spar-  
tito il terreno secono i loro Stendardi, ciascheduna Truppa al numero di  
cento si stende sopra la medesima linea sino ad un certo termine stabilito,  
mantenendo



mantenendo di dieci in dieci una determinata distanza. Essi cercano successivamente con diligenza la Pianta di cui si tratta, avanzandosi insensibilmente sul medesimo rombo; ed in tal maniera vanno scorrendo per un certo numero di giorni lo spazio loro assegnato. Spirato che sia il termine, li Mandarini postati con le loro Tende in luoghi proprii a far pascolare i Cavalii, cacciano a visitar ciascuna Trippa, per intimargli li loro ordini, e per informarsi se il numero è compito. In caso che alcuno manchi, come avviene assai spesso, o per essersi smarrito, o per essere stato divorato dalle Fiere; si cerca per un giorno, o due, dopo di che si ricomincia il medesimo lavoro, come per li avanti. Quelle povere genti molto hanno da soffrire in questa spedizione. Non portano Tende, nè Letti, essendo ciascuno d'essi bastantemente carico della sua provvisione di Miglio arrostito nel forno, del quale deve nutrirsi tutto il tempo del viaggio. Sono perciò costretti di prender sonno sotto qualche Albero, coprendosi di ramoscelli, o di scorze d'Alberi, che trovano. Li Mandarini gli cacciano di tempo in tempo + alcuni pezzi di Bue, o di Ucellame, che essi divorano dopo avergli mostrati per un momento al fuoco. Questa è la maniera con la quale quei dieci mila uomini hanno passato sei mesi dell'anno: non lassano però malgrado di tante fatiche, di essere robusti, e comparire buoni Soldati. Li Tartari che ci scortavano, non erano molto meglio trattati, non avendo senon l'avanzo d'un Bue, che si ammazzava ciaschedun giorno, e che doveva servire avanti per il cibo di cinquanta Persone.

Per darvi frattanto qualche idea di questa Pianta, di cui li Tartari, e li Chinesi fanno sì gran caso, andrò spiegando la Figura di quella che vi incio, e che io ho disegnato con la maggior esattezza, che mi è stato possibile.

A. Rappresenta la Radice nella sua grossezza naturale. Quando l'è lavata, era bianca, ed un poco greppolosa, come sono d'ordinario le Radici delle altre Pianta.

B. C. C. D.

27000

B. C. D. Rappresentano il Fusto in tutta la sua lunghezza, e densità. Ella è tutta unita, <sup>sufficientemente</sup> ~~essendo~~ tonda, di colore rosso un poco fondo, eccetto verso il principio B. dove è più bianca a cagione della vicinanza della terra. Il Punto D. è una specie di Nodo formato dalla nascita de' quattro Ramoscelli, che nel procedono, come da un centro, e che di mano in mano si scostano ugualmente fra di loro senza uscire dal medesimo piano. Il di sotto del Ramoscello è di un verde temperato di Bianco, ma il di sopra è assai simile al Fusto, cioè a dire di un Rosso fondo, che tira sul color di Porpora. Li due colori si vanno successivamente venendo alle coste con la loro degradazione naturale. Ciaschedun Ramoscello ha cinque Foglie della grandezza, e della figura, che si vede nel disegno. E' da osservarsi che quei Ramoscelli si scostano egualmente fra di loro, come ancora dall' Orizzonte, per riempire con le loro Foglie uno spazio tondo, presso a poco parallelo al piano del Sole.

Benche non abbia disegnato esattamente venon la metà di una di esse Foglie. F. si può facilmente concepire, e terminare tutte le altre sul modello di questa parte. Non sò di aver giammai veduto Foglie di questa grandezza così sottili, e così fine. Le Fibre ne sono benissimo distinte: esse hanno al di sopra alcuni piccoli peli un poco bianchi. La Peticella che è fra le Fibre, si solleva un poco verso il mezzo al di sopra del piano delle medesime Fibre. Il color della Foglia è verde oscuro di sopra, e di sotto verde biancastro, ed un poco lucente. Tutte le Foglie sono dentate, e li denticelli sono assai fini.

Dal centro D. de' Ramoscelli di questa Pianta s'innalza un secondo Fusto D. E. molto diritto, e molto unito, che tira sul bianco dal basso fino all'alto, la di cui estremità porta un mazzetto di Frutto molto rotondo, ed di un bel rosso. Questo mazzetto era composto di <sup>24</sup>veintiquattro Frutta, ma ciò ho disegnato solamente due nella loro grandezza naturale, notati con queste due cifre g. g. La Pelle rossa che inculppa questo Frutto, è molto sottile, ed unitissima. Ella cuopre una

Carne

(carne bianca), ed un poco molle. Come quei Frutti erano doppij (perche vene trovano de' semplici) avevano ciascuno due noccioli mal politi, della grossezza, e della figura delle nostre Lenticchie ordinarie, separati nondimeno l'uno dall'altro, posati però sul medesimo piano. Questo nocciolo non ha però l'orlo a taglio come le nostre Lenticchie, ma è quasi da per tutto egualmente denso. Ciascun Frutto era sostenuto da un filetto unico, eguale da tutte le bande, assai fino, e del colore delle nostre piccole Cerase rosse. Tutti quei filetti uscivano da un'istesso centro; e dividendosi per tutti i versi, come i raggi di una sfera, formavano il mazzetto tondo de' Frutti che sostenevano. Questo Frutto non è buono da mangiare, ed il suo nocciolo rassembra a' noccioli ordinarij: egli è duro, e rinchiude il germoglio. Egli è sempre posato nel medesimo piano del filetto, che sostiene il Frutto. Da ciò viene, che esso Frutto non sia tondo, ma un poco piano dalle due bande. Se è doppio, egli ha una specie di affondamento in mezzo, nell'unione delle due parti che lo compongono; ed ha parimente una piccola barba diametralmente opposta al filetto, nel quale sta sospeso. Quando il Frutto è secco, non ci resta che la pelle tutta raggrinzata, che si attacca sopra i noccioli, ed allora diventa di un color rosso oscuro, e quasi nero. Del rimanente questa Pianta muore, e rinasce ogni anno. Si conosce il numero de' suoi anni dal numero de' Fusti che ha fin' allora gettato fuori, de' quali ci resta sempre qualche vestigio, come si vede notato nella Figura con li piccoli caratteri b. b. b. Perciò si vede che la Radice A. era nel suo settimo anno, e che la Radice H. era nel suo quindicesimo.

Per quel che riguarda il Fiore, come io non l'ho veduto, così non ne posso fare la descrizione. Alcuni mi hanno detto che fosse bianco, e molto piccolo; ma altri mi hanno assicurato che questa Pianta non ne abbia punto, e che niuno ne abbia giammai veduto. Io crederei più tosto, che ~~ella sia~~ <sup>egli sia</sup> egli sia così piccolo, e così poco osservabile, che non ci si ponga mente; e mi confermo in questo pensiero, mentre quelli che cercano il Ginseng, non avendo mira

B. C. D. Rappresentano il Fusto in tutta la sua lunghezza, e densità. Ella è  
tutta unita, <sup>sufficientemente</sup> ~~essendo~~ tonda, di colore rosso un poco fondo, eccetto verso il  
principio B. doue è più bianca a cagione della vicinanza della terra.  
Il Punto D. è una specie di Nodo formato dalla nascita de' quattro Ramoscelli,  
che ne procedono, come da un centro, e che di mano in mano si scostano  
ugualmente fra di loro senza uscire dal medesimo piano. Il di sotto del Ramoscel-  
lo è di un verde temperato di Bianco; ma il di sopra è assai simile al Fusto, cioè  
a dire di un Rosso fondo, che tira sul color di Porpora. Li due colori si uanno  
successivamente uenendo alle coste con la loro degradazione naturale. Ciasche-  
dun Ramoscello ha cinque Foglie della grandezza, e della figura, che si uede  
nel disegno. E' da osservarsi che quei Ramoscelli si scostano egualmente  
fra di loro, come ancora dall' Orizzonte, per riempire con le loro Foglie uno  
spazio tondo, presso a poco parallelo al piano del Sole.

Benche non abbia disegnato esattamente senon la metà di una di esse Foglie. F.  
si può facilmente concepire, e terminare tutte le altre sul modello di questa  
parte. Non sò di auer giammai ueduto Foglie di questa grandezza così sottili,  
e così fine. Le Fibre ne sono benissimo distinte: esse hanno al di sopra alcuni pic-  
coli peli un poco bianchi. La Pelticella che è fra le Fibre, si solleva un poco verso  
il mezzo al di sopra del piano delle medesime Fibre. Il color della Foglia è uerde oscu-  
ro di sopra, e di sotto uerde biancastro, ed un poco lucente. Tutte le Foglie sono denta-  
te, e li denticelli sono assai fini.

Dal centro D. de' Ramoscelli di questa Pianta s'innalza un secondo Fusto D. C. molto  
diritto, e molto unito, che tira sul bianco dal basso fino all' alto, la cui estremità  
porta un mazzetto di <sup>24</sup> Frutto molto rotondo, ed di un bel rosso. Questo mazzetto era  
composto di uintiquattro Frutti, ma cò ne ho disegnato solamente due nella  
loro grandezza naturale, notati con queste due cifre. g. g. La Pelle rossa che  
inuilippa questo Frutto, è molto sottile, ed unitissima. Ella uopra uena  
Carne

(carne) bianca, ed un poco molle. Come quei Frutti erano doppij (perche vene trovano de' semplici) avevano ciascuno due noccioli mal politi, della grossezza, e della figura delle nostre Lenticchie ordinarie, separati nondimeno l'uno dall'altro, posati però sul medesimo piano. Questo nocciolo non ha però l'orlo a taglio come le nostre Lenticchie, ma è quasi da per tutto egualmente denso. Ciascun Frutto era sostenuto da un filetto unico, eguale da tutte le bande, assai fino, e del colore delle nostre piccole Cerase rosse. Tutti quei filetti uscivano da un' istesso centro, e dividendosi per tutti i versi, come i raggi di una sfera, formavano il mazzetto tondo de' Frutti che sostenevano. Questo Frutto non è buono da mangiare, ed il suo nocciolo rassembra a' noccioli ordinarij: egli è duro, e rinchiude il germoglio. Egli è sempre posato nel medesimo piano del filetto, che sostiene il Frutto. Da ciò viene, che esso Frutto non sia tondo, ma un poco piano dalle due bande. Se è doppio, egli ha una specie di affondamento in mezzo, nell'unione delle due parti che lo compongono; ed ha parimente una piccola barba diametralmente opposta al filetto, nel quale sta sospeso. Quando il Frutto è secco, non vi resta che la pelle tutta raggrinzata, che si attacca sopra i noccioli, ed allora diventa di un color rosso oscuro, e quasi nero. Del rimanente questa Pianta muore, e rinasce ogni anno. Si conosce il numero de' suoi anni dal numero de' Fusti che ha fin' allora gettato fuori, de' quali vi resta sempre qualche vestigio, come si vede notato nella figura con li piccoli caratteri b. b. b. Perciò si vede che la Radice A. era nel suo settimo anno, e che la Radice H. era nel suo quindicesimo.

Per quel che riguarda il Fiore, come io non l'ho veduto, così non ne posso fare la descrizione. Alcuni mi hanno detto che fosse bianco, e molto piccolo; ma altri mi hanno assicurato che questa Pianta non ne abbia punto, e che niuno ne abbia giammai veduto. Io crederei più tosto, che ~~ella~~ <sup>egli</sup> ~~ella~~ <sup>egli</sup> sia così piccolo, e così poco osservabile, che non vi si ponga mente; e mi confermo in questo pensiero, mentre quelli che cercano il Ginseng, non avendo mira

senon alla Radice, disprezzano, e rigettano d'ordinario tutto il resto come inutile.  
Vi sono di queste Pianta, che oltre il mazzetto de' Frutti descritto di sopra,  
hanno ancora uno, o due Frutti affatto simili a' primi, e situati un pollice,  
o un pollice e mezzo al di sotto del mazzetto: ed allora si dice che bisogna ben  
osservare l'aria del vento, che quei Frutti indicano, poichè non vi manca  
quasi mai di trovare ancora questa Pianta qualche passo lontano di là,  
sulla medesima drittura di strada, o all' intorno. Il colore del Frutto, quan-  
do ne ha, distingue questa Pianta da tutte le altre, e la rende subito osser-  
uabile; ma accade sovente che non ne abbia punto, benchè la Radice sia  
molto antica. Tal' era quello che ho notato nella Figura con la Lettera  
H. la quale non portava Frutto alcuno benchè fosse nel suo quindicesimo  
anno.

Siccome si ha avuto cura di seminare il granello, senza che giammai si sia  
veduto germogliare, così è probabile, che ciò abbida luogo a quella Favola  
che è corsa fra' Tartari. dicono essi che un' Uccello mangi il detto granello  
quando è caduto in terra, e che non potendolo digerire, lo purifica <sup>nel suo</sup> ~~nel~~  
stomaco, e che susseguentemente germogli nel luogo dove l' Uccello lo  
lassa col suo sterco. Mi piace più il credere, che quel nocciolo stia per mol-  
to lungo tempo in terra avanti di mandar fuori alcuna Radice, e questo ven-  
timento mi pare fondato sopra ciò, che si trovano di queste Radici, che non  
sono più lunghe, e che sono meno grosse del dito piccolo, benchè abino  
prodotto successivamente più di dieci Fusti in altrettanti anni differenti.  
Benche la Pianta da me descritta avesse quattro Ramoscelli, sene trovano  
però di due, altre di tre, et alcune di cinque, o pure di sette, e queste sono  
le più belle. Trattanto ciascun Ramoscello ha sempre cinque foglie, come il  
da me disegnato, purchè il numero non sia stato diminuito per qualche  
accidente. L'altezza delle Pianta è proporzionata alla di loro grossezza,  
e numero de' Ramoscelli. Quelle che non hanno punto di frutti  
sono

sono d'ordinario piccole, e molto basse.

La Radice più grossa, più uniforme, e con meno di piccoli filami, è sempre la migliore. Per questo la notata con la Lettera *H.* porta il ceanto sopra l'altra. Non so perché li Chinesi l'abbino chiamata *Gin-seng*, che vuol dire Rappresentazione dell'Uomo. Nonne ho punto veduto che per poco che sia, vegli avvicinarsi, e quelli che la cercano per professione, mi hanno assicurato, che non sene trouerebbe più che auessero rassomiglianza con l'Uomo, di quello che sene troui fra le altre Radici, che hanno qualche uolta a uorte Figure assai bizzarre. Li Tartari la chiamano con maggior ragione *Orhota*, cioè a dire la prima delle Pianta.

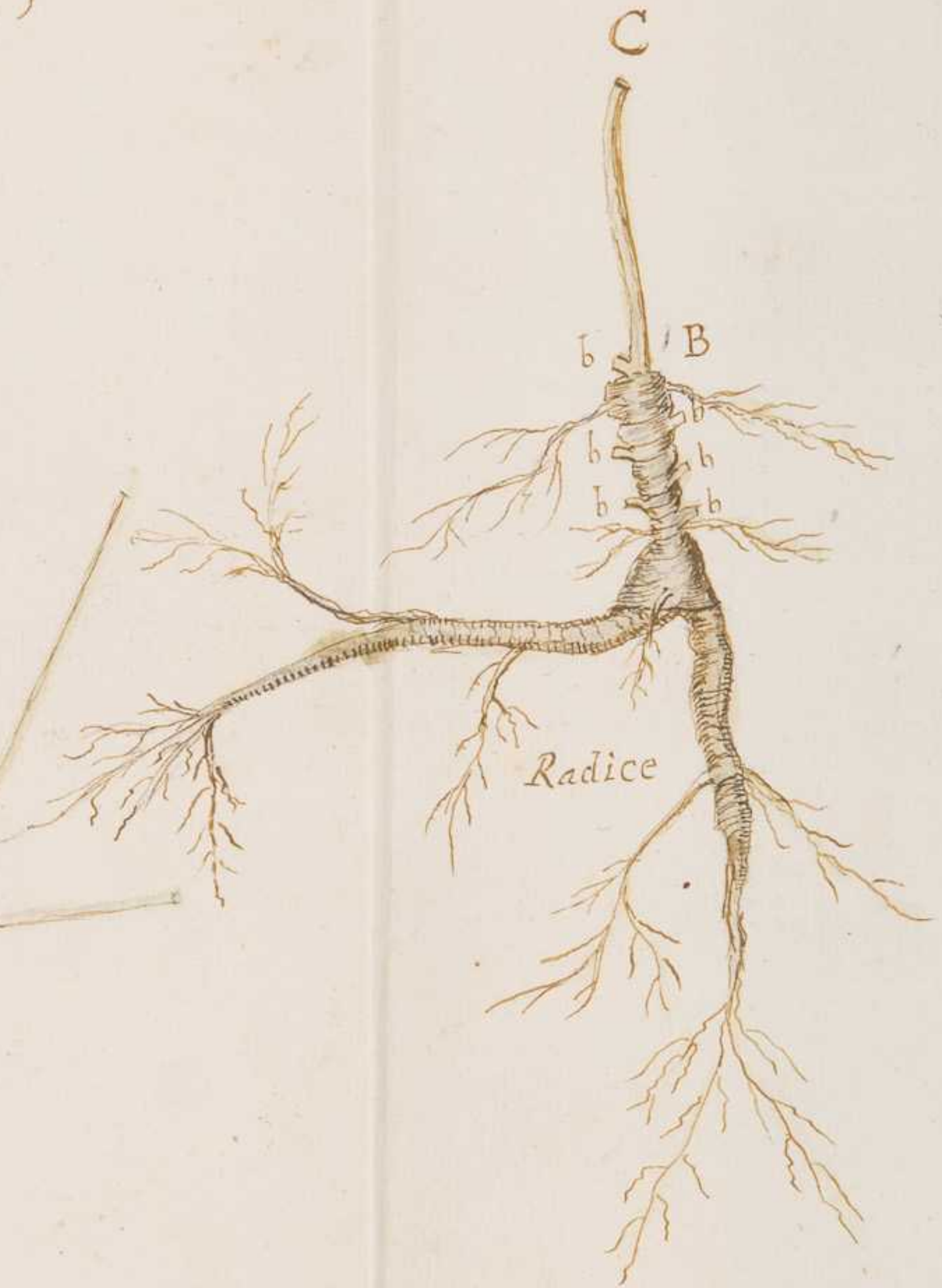
Del resto non è uero che questa Pianta cresca nella China, come lo dice il P. Martini sulla testimonianza di alcuni Libri Chinesi, che l'hanno fatta crescere nella Prouincia di Peking, sopra le montagne d'Yong-pinfou. Si è potuto facilmente prendere errore, mentre là è doue arriua quando si porta dalla Tartaria nella China.

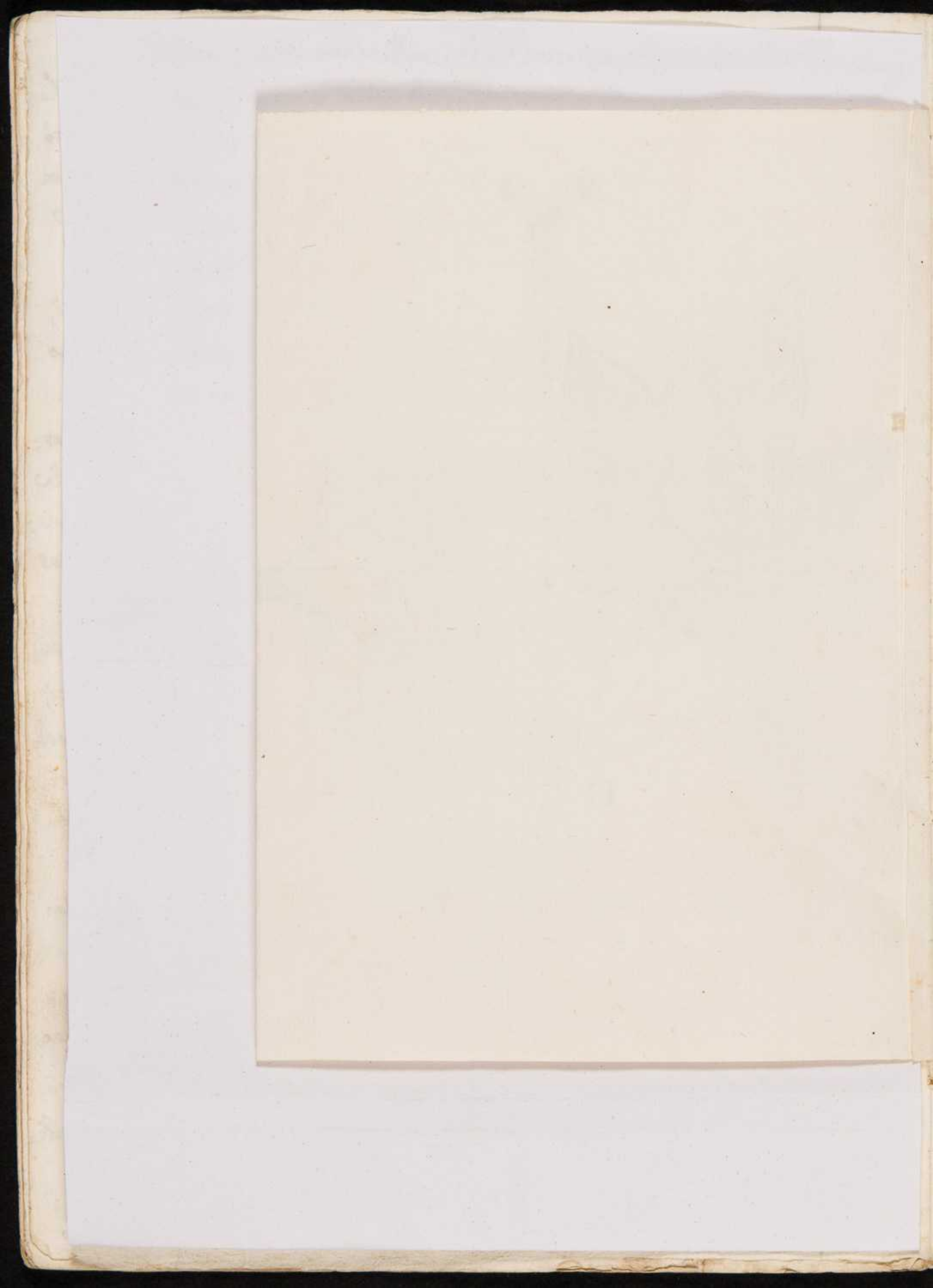
Quelli che uanno a cercare questa Pianta, nonne conseruano che la Radice, sotter-  
vando in un medesimo luogo tutto ciò che ne possono ammassare in dieci, o quindici giorni. Essi hanno cura di ben lauar la Radice, e di nettarla, quando uia con una scopetta tutto ciò che ha di materia straniera. Li soffano dipoi per un'istante nell'Acqua quasi bollente, e la fanno seccare al fumo di una specie di miglio giallo, che gli comunica un poco del suo colore. Il miglio rinchiuso in un vaso con un poco d'Acqua si uoce a piccolo fuoco, e le Radici colate sopra su piccole trauerse di legno al di sopra del vaso si seccano poco a poco sotto un panno lino, o sotto un altro vaso, che le uopre. Si possono ancora seccare al Sole, o pure al fuoco, ma benche conseruino la loro uirtù, non hanno allora quel colore amato da' Chinesi. Quando queste Radici sono secche, biogna tenerle chiuse in un luogo parimente ~~seco~~ ben secco, altrimenti sarebbero in pericolo di putrefarsi, o di essere rosicate da' vermi.

Desidero mio Reverendo Padre, che la descrizione da me fatta del Gin-seng,  
così stimato in questo Imperio, riesca gradita a Voi, ed a tutti quelli,  
a' quali ne farete parte. Noi siamo sul punto d'andare in Tartaria  
per compire di formarne la Carta, poiché ci manca ancora la Parte fra Setten-  
trione e Ponente, e verso Ponente medesimo. V'invierò più tosto che mi sarà  
possibile la Carta della Provincia di Peking, chiamata dal P. Martini Pek-  
li, e da' Chinesi Tcheli, o pure Lipafou. Mi raccomando a' Vostri Santi Sacrificj,  
e sono con molto rispetto.

Mio Reverendo Padre -







1870

Jan 1st

Jan 2nd

Jan 3rd

Jan 4th

Jan 5th

Jan 6th

Jan 7th

Jan 8th

Jan 9th

Jan 10th

Jan 11th

Jan 12th

Jan 13th

